LIBRI

X BOOKS X

CARTA STAMPATA

LA RAGAZZA CHE DORMI CON DIO

Val Brelinski

Nutrimenti

Succede tutto in una famiglia di donne, quattro (tre figlie e la madre) a uno, il padre, Oren, insegnante di astronomia, che corre di notte attorno alla casa (con rifugio antiatomico annesso). La bizzarra consuetudine è l'unico, innocente strappo a un insieme di regole dettato dalla religione, una specie di costituzione locale e un recinto insormontabile, ad Arco, Idaho. La vita è dettata più che altro dai concetti di "insieme" e "solito" e la stessa famiglia Quanbeck è costretta all'interno di queste definizioni, solo che i due cardini vengono presto divelti dagli eventi e le crepe che si generano saranno insanabili. Tra le figlie, Jory è insofferente, "sta imparando cos'è la vita come facciamo tutti, nel modo più duro", e Grace, la primogenita, è una ragazza determinata, ossessionata dalla fede e dall'idea della fede come "testimonianza". Segue alla lettera le indicazioni bibliche e, sentendo un'estrema vocazione, parte per una missione in Messico. Il suo distacco è la prima frattura, nemmeno la più grave. Quando torna è incinta, certo non per bontà divina, e anche se Grace considera la maternità un dono, la tragedia a quel punto incombe già. Un figlio in arrivo da un padre sconosciuto è visto come un pericolo per la famiglia Quanbeck e in particolare per la famiglia all'interno di una comunità ristretta (anche di vedute) di un minuscolo paese negli sterminati territori americani. Il padre non mette in discussione nulla, né la fede, né la natura provinciale di Arco, né il fragile equilibrio di una famiglia complicata e decide di far sparire l'inconveniente. Trasferisce Grace e Jory non troppo lontano, ma abbastanza da essere nascoste, ospiti della saggia Hilda Kleinfert, dove "era come se certe cose importanti fossero state cancellate, o non fossero mai esistite", L'isolamento delle ragazze comporta un'intricata svolta nella storia. Nella nuova scuola, non confessionale, Jory, "era una strana, e il suo destino consisteva nel restare relegata ai margini di tutto per sempre". A lei, rimane l'amicizia con l'enigmatico Grip, l'estemporanea scoperta dell'alcol e degli acidi e di modelli molto distanti dai dogmi della dottrina. Con la scomparsa di Grace, nella stessa notte in cui Jory celebra la sua emancipazione, partecipando alla festa di Halloween con un "vestito da paura", il delicatissimo status quo, già compromesso dalla gravidanza, si sfalda del tutto, ma da quel punto in poi rivelare di più non avrebbe senso. La manovra a tenaglia di Val Brelinski comincia a stringersi attorno a tutti i protagonisti, a partire dalle due sorelle: la costruzione è molto accurata, la delicatezza con cui descrive il recinto concentrico della fede, della small town e della famiglia merita senza dubbio un applauso perché riesce a trasmettere un senso di claustrofobia anche negli immensi spazi aperti dell'Idaho. Un piccolo indizio (non casuale, come si scoprirà) è il rifugio antiatomico tenuto funzionante nel giardino di casa che, come un presentimento, resta lì fino alla fine, simbolo plastico e incombente dell'inguaribile malinconia del padre. In effetti, le figure maschili non sono molto fortunate: se Oren è tanto presente quanto distante nel comunicare le sue ossessioni, all'opposto, Grip, segue l'istinto (l'ha sempre fatto) certo che "la gente fa quello che vuole e poi le cose succedono di conseguenza". La famiglia non funziona, la fede resta un mistero e se la scrittura di Val Brelinski è precisa e accomodante e la progressione del racconto lineare ed esponenziale, lo sviluppo degli argomenti che lascia scivolare ha tutta una sua particolarissima dinamica, a partire dallo scorrere del tempo e dalla sua percezione, dalla dimensione dell'infinito nel cielo, nella fede e in piccoli momenti di magia perché "forse era il tempo a essere così: un lungo momento che si espandeva oltre l'orizzonte, come il cielo di vetro verde che si estendeva davanti, sopra, tutto intorno. O invece era tutto molto piccolo, il tempo, piccolo nel senso di molto concentrato, come un minuscolo, denso buco nero e anche le cose diventavano troppo, troppo pesanti dentro il buco nero". Un libro avvolgente come una preghiera, che nella sua atmosfera lascia molto da indagare: tante domande, poche certezze, una lunga scia di dubbi.

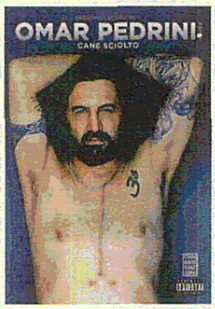
Marco Denti

CANE SCIOLTO

Federico Scarioni e Omar Pedrini

Chinaski Edizioni

Mi scuso con **Omar Pedrini** perché l'ho davvero un po'trascurato nelle sua carriera solistica e forse ho commesso un errore! Conservo comunque ancora qualcuno dei dischi dei **Timoria**, la band di cui condivise la leadership insieme a Francesco Renga e che davvero è stata la formazione seminale di tutto il (poco) rock italiano che conta. Però questo libro, giustamente intitolato *Cane Sciolto*, che è davvero una definizione azzeccata per descrivere l'ormai lungo percorso umano, culturale e musicale di Omar, un personaggio che ha scelto di stare fuori dagli schemi e dalle classificazioni, è davvero esemplare per come si dovrebbe scrivere una biografia. Niente date, niente cronografia, elenco dei dischi, dei concerti, componenti delle bands, ecc. Il pregio più grande del libro (a prescindere dal contenuto, che è comunque davvero fantasmagorico, visto il personaggio biografato) sta nell' idea dello scrittore **Federico Scarioni** (ma perché la **Chinaski Edizioni** ha messo il suo nome in piccolo?) di fare della vita di un musicista una storia avventurosa, non solo per il protagonista, ma anche per il redattore che, nelle prime 100 pagine, istigato dagli editori, inizia una frustrante ricerca di Omar, scomparso da qualche tempo. Federico parte per una "quest" mitica che ricorda quelle dei cavalieri di ventura, invece del cavallo usa la sua auto e invece delle armi una borsa rossa che contiene i dischi dei Timoria e di Omar che serviranno da viatico per lui, scrittore in cerca di fortuna, del tutto ignaro dei musicisti coinvolti, che parte seguendo una serie di piste che infine lo porteranno ad incontrare Omar Pedrini. Ma l'incontro lo si avrà solo dopo cento pagine di peregrinazioni allucinanti. Questo è davvero un libro "on the road" (non per niente il sottotitolo è *Un'Odissea Rock)*dapprima vissuto in solitaria disperatamente da Federico che man mano incontra gli amici di Omar i quali lo introducono nella vita di questo musicista davvero inafferrabile, poi insieme (ma anche no, perché Omar ogni tanto scompare) su e giù per l'italia, a bordo del Duca Bianco, il furgone di Omar, coprendo oltre 10.000 chilometri, e con puntate anche a Londra. Il risultato finale è un libro curatissimo (come impaginazione, grafica e apparato iconografico) che è contemporaneamente un collage poiché composto da: copertine dei dischi, testi delle canzoni, foto di Omar e soprattutto delle centinaia di persone incontrate; il tutto permette di ricostruire, a spizzichi e bocconi e con un andamento non lineare, un frammentato mosaico (174 interviste per 6.000 minuti di registrazioni, 2 anni di lavoro) che racchiude 30 anni di carriera di Omar Pedrini, in 45 capitoli, racchiusi in 350 pagine. La copertina del libro mostra un Omar Pedrini che, orgogliosamente a petto nudo, ha il coraggio di mostrare le cicatrici delle due



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.